



Diocesi di Treviso



Don Attilio Nostro nominato vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea



Papa Francesco ha nominato nuovo vescovo

della **diocesi Mileto/Nicotera/Tropea** don **Attilio Nostro**, sacerdote della diocesi di Roma, finora parroco della comunità di San Mattia. La celebrazione eucaristica per l'ordina-zione episcopale si terrà **sabato 25 settembre alle ore 17** nella basilica di San Giovanni in Laterano; la Messa per l'ingresso del vescovo nella nuova diocesi è prevista invece per la settimana dopo, **sabato 2 ottobre alle 17** nella cattedrale di Mileto.

Don **Attilio Nostro** è nato a Palmi (RC) il 06 agosto 1966. Ha ricevuto la Prima Comunione il **21 luglio 1973 a Spinea**, nella chiesa di Santa Bertilla e la cresima il 6 dicembre 1982 a Palmi, dove è vissuto con la famiglia fino al loro trasferimento a Roma, parrocchia di San Pio X nel 1985. Sempre nel 1985, a Palmi, ha ottenuto il diploma in ragioneria. A Roma per due anni ha frequentato la facoltà di economia e Commercio poi nel 1987 è entrato nel Seminario Romano Maggiore. Ha frequentato il biennio filosofico e il triennio teologico alla P. U. Gregoriana e quindi la licenza in Pastorale Familiare presso l'Istituto Giovanni Paolo II. Ordinato diacono a S. Giovanni in Laterano il 25 ottobre 1992 e sacerdote il 2 maggio 1993 a San Pietro. E quindi viene nominato Vicario parrocchiale a S. Maria delle Grazie al Trionfale. Attualmente era parroco nella parrocchia di San Mattia zona Tufello/Monte Sacro. Rimasto legato agli amici conosciuti nella nostra parrocchia ogni anno tornava a Spinea restando ospite presso la Casa Figlie di S. Giuseppe delle suore. Tutto il resto è storia recente. Accompiamolo con la nostra preghiera e come parrocchia ci faremo presenti inviando le nostre congratulazioni. Don Marcello



che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti



Questa offerta (deducibile dai redditi), da non confondersi con l'altra dell'8x1000, contribuisce a garantire il sostentamento mensile per i sacerdoti erogato dall'Istituto di Sostentamento del Clero. Finché sarà

assicurato i sacerdoti potranno dedicarsi a tempo pieno alle parrocchie. Qualora venisse a mancare dovranno provvedere da soli con un lavoro. Cosa che taluni invocano da anni. Quindi se vogliamo preti dedicati alla parrocchia siete invitati a contribuire liberamente e se potete, se invece non vi interessa è sufficiente continuare a non farlo. Fra qualche anno, se la tendenza in crollo verticale delle offerte si conferma, i preti non potranno più essere a tempo pieno e dovranno fare "per forza" quello che a Spinea è già stato fatto "per virtù": **i preti operai o i pensionati, se fortunati**. Attualmente le parrocchie sostengono i loro sacerdoti solo per una quota parte e per l'alloggio.



Prima lettura

(Sap 2,12.17-20)

Dal libro della Sapienza

"Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione."

Seconda lettura (Gc 3,16-4,3)

Dalla lettera di S. Giacomo ap.

"Da dove vengono le guerre e le liti

non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

vangelo (Mc 9,30-37)

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Commento alla Parola

Non è da cristiani aver paura delle intemperie del mondo

Nel vangelo di Marco per ben tre volte Gesù annuncia la sua passione, morte e risurrezione. Domenica scorsa abbiamo ascoltato la prima, oggi siamo alla seconda. E ogni volta entra in conflitto con i suoi discepoli.

Stanno attraversando la Galilea e Gesù, dopo aver urlato contro i suoi discepoli di non andare in giro a dire che lui è il "Cristo" (idea politico messianica), si raccomanda che se ne stiano zitti.

E ribadisce quanto detto nel primo annuncio di passione: **«Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà»**. Il termine **“figlio dell'uomo”** dice quello che Gesù intende realizzare: *riportare l'uomo in condizione divina, somigliante a Dio*. Lui, che è Dio, si è fatto uomo proprio per questo. Non per fare il capo popolo in un mondo violento, ideologizzato e configurato agli idoli del potere. Il suo progetto verrà rifiutato e, infatti, lo uccideranno ma dopo **“tre giorni”** (*espressione che indica pienezza*) risorgerà.

“Essi però non capivano...”.

Capivano, eccome! Facevano solo orecchi da mercante. Anzi facevano quello che i loro idoli insegnavano: avere orecchi ma non ascoltare...

Giunti a Cafarnao, probabilmente presso la casa di Pietro, Gesù si siede nella modalità del “maestro”, chiama i discepoli attorno a sé e li interroga. Con molta probabilità alcuni bambini si erano avvicinati per vedere cosa stava succedendo. Ma i discepoli tacevano, come le statue degli idoli che hanno bocca e non parlano.

“Per la strada...” la parola che Gesù aveva tentato di seminare nel loro cuore aveva trovato un “terreno duro”, asfaltato, e satana se l'era portata via come fanno gli uccelli con il seme che cade nel terreno duro.

Si erano seduti accanto a Gesù ma con i loro pensieri si trovavano lontanissimi: **“...infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.”**

Sul loro **“silenzio”** inizia la catechesi di Gesù, rivolta a noi.

Nella comunità cristiana si può essere “primi”, certamente. Ma per esserlo bisogna diventare ultimi, servi, esercitare la diaconia: **cioè scegliere in tutta libertà di farsi servi per amore**.

Per far cogliere meglio il messaggio Gesù prende uno dei bambini che gironzola attorno al gruppo, lo pone nel mezzo dopo averlo abbracciato (*il luogo ecclesiale di chi vuole essere il primo nella comunità cristiana è nel mezzo, non sopra*) e lo indica come misura dell'essere i primi.

I bambini nella gerarchia della società ebraica erano gli **“ultimi”**, vivevano in strada e non erano considerati nemmeno persone. Di solito venivano impiegati come garzoni e quindi se non proprio come

schiafi (*lavoratori a costo zero*), poco ci mancava.

Ed ecco l'insegnamento finale: **«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»**.

Per annunciare il vangelo serve pertanto *vivere in strada*, farsi operai della vigna a costo zero, stare in mezzo all'umanità, essere disposti a sollevare sulle proprie spalle la croce misura di un amore senza misura, accettare di ricevere tutti gli insulti possibili, affrontare il **“freddo”** rifiuto delle persone e continuare a seguire Gesù.

Non è per i cristiani rimanersene al calduccio di una comunità accogliente che più freddo sente attorno a sé, più stringe i ranghi standosene tutti “vicini, vicini”.

E poi, lasciatemi fare una considerazione di ordine catechistico o inerente al **Cammino di Iniziazione Cristiana**: se i bambini vengono posti da Gesù al centro della comunità cristiana non dovremo tanto preoccuparci di farli diventare grandi subito quanto, piuttosto, di imparare noi adulti a farci **“piccoli”** come loro. A dire che nel Cammino di Iniziazione Cristiana ad essere protagonisti devono restare i fanciulli e noi adulti metterci alla loro scuola, quindi: metterci in gioco, fidarci, gioire di poco, sorridere, inventare... con loro. A defilarci non fa bene a loro e ancor peggio a noi. *Credetemi, come prete, ho imparato poche cose, la vita ormai deve solo insegnarmi a morire, alcune le dimentico anche, ma di questa sono sicuro*.

Invito a leggere...

Vi invito a leggere questa riflessione qui di seguito riportata perché è una di quelle che ci invita a saper cambiare il nostro modo di pensare nei confronti di certi movimenti della nostra società. Cosa che Gesù seppe fare con la donna Cananea, una pagana che dimostrava di aver più fede dei suoi discepoli. Per esempio, il “movimento femminista” quanti e quali modi di pensare può farci rivedere? Se, poi, vi scandalizzate, credetemi, il problema è vostro!

**14/La fedeltà e il riscatto
Vero amore è riconoscere**

Luigino Bruni sabato 3 luglio 2021

Alla mia morte ti lascerò i miei averi: non altro che un nome, chiuso in un libro... Mettilo al capo del letto, con devota pietà: è la carta più antica della liberazione

Tudor Arghezi, Testamento

La Bibbia è un lungo, costante e crescente inno alla parola. Al valore

infinito della parola di Dio e anche delle parole umane. Eppure, proprio nel suo svelarci il valore immenso della parola ci dice anche la sua insufficienza. Ce lo dicono i profeti, che quando hanno annunciato le loro parole più alte hanno dovuto usare un giogo, una brocca, un bambino dal nome bellissimo: Emmanuel. Più le parole diventano importanti e necessarie più sono insufficienti per dire le parole essenziali. Il loro peso cresce insieme alla loro insufficienza. Come quando la parola-logos, diventata pesantissima perché compiuta, si fece bambino per dire qualcosa che non riusciva a dire. Qualcosa di simile accade anche a noi. Quando dopo molto dolore ci diciamo finalmente “sì”, e quel sì densissimo non basterebbe se ad accompagnarlo non ci fossero un abbraccio e molte lacrime. O quando nel dire l'ultimo grazie vorremo stringere almeno una mano mentre lo pronunciamo, per chiedere a quell'incontro di mani di dire l'impossibile. È anche questo il senso dei simboli, dei gesti, atti, linguaggi del corpo e delle cose che entrano nei momenti decisivi della vita e ne diventano protagonisti.

Diamo la parola alle cose e queste entrano nel nostro dialogo come abitanti non-umani e vivi. Due anelli, l'acqua, il pane, il vino, l'olio. Un sandalo: antica-mente in Israele viveva quest' usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Boaz: **“Acquistatelo tu”**. **E si tolse il sandalo»** (Rut 4,7-8).

L'altro parente più prossimo, il riscattatore anonimo che aveva il diritto di prelazione, ha rinunciato al riscatto del terreno per non doversi accollare anche Rut. Boaz ora diventa l'unico Goèl effettivo ed efficace. Un contratto troppo denso di relazioni, di passato e di futuro, di vita e di morte per lasciarlo soltanto allo scambio delle parole. Ci voleva un umile, quotidiano, povero sandalo.

Ma nella Bibbia i sandali sono una cosa molto seria, sono una delle sue parole parlanti. Mosè dovette toglierli sull'Oreb per entrare in un dialogo diverso (Es 3,5), Isaia riceve l'ordine di YHWH di togliere i sandali e girare scalzo per essere segno per il popolo, e la Pasqua si celebra calzando i sandali (Es 12,11). **Perché la fede biblica si pratica coi piedi**.

Il suo Dio si rivelò liberatore facendo camminare il popolo attraverso il mare, poi nel deserto, un popolo che non ha mai perso la nostalgia dell'arameo errante e della tenda mobile e nomade. Quel Dio diverso, che non si vede, che è



udito solo dai profeti, si può conoscere camminando. Poche cose come due sandali sfilacciati e impolverati sono icona della fede biblica: *«I nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino»* (Gs 9,13). Camminare, anche quando non è più chiaro né dove stiamo andando né chi stiamo seguendo. **La vera crisi della fede e della vita è smettere di camminare.**

Tutto il libro di Rut è scandito dal ritmo dei piedi. I sandali e i piedi entrano in gioco soprattutto nelle relazioni uomo-donna, condividendo anche l'allegoria sessuale (Rut 3,7). Simboli e linguaggi antichi e comuni. Il sandalo lo ritroviamo, ad esempio, protagonista nella fiaba di Rodopi, la cosiddetta Cenerentola egiziana, un racconto del VI secolo a.C., forse lo stesso periodo del libro di Rut.

Rodopi, una schiava della città di Menfi, non può partecipare a una festa nella corte del faraone perché le altre serve la costringono a fare i lavori domestici. Mentre sta lavando i panni lungo il fiume e quindi ha tolto i sandali, un'aquila (*in realtà il dio Horus*) le ruba un sandalo, lo trasporta in volo e lo lascia cadere accanto al faraone. Questi resta colpito da questo segno del cielo, e indice una sorta di concor-so: sposerà la donna che lo calzerà perfettamente, una donna che alla fine sarà proprio Rodopi. Ancora scarpe, donne e un matrimonio.

Nella Bibbia troviamo il sandalo dentro la Legge di Mosè, e proprio nell'istituto del levirato (*l'obbligo del cognato-parente di subentrare al marito morto di una donna*), che ha un posto centrale nel libro di Rut. In particolare, il sandalo entra nel rito di rifiuto di esercitare il diritto-dovere di riscatto della vedova: *«Allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia»* (Dt 25,9). Il sandalo nel libro di Rut svolge un ruolo completamente diverso. Qui è l'uomo detentore del diritto non esercitato di riscatto che si toglie volontariamente il sandalo e lo dà a Boaz, il nuovo Goèl. Forse il sandalo simboleggiava qui il dominio su un terreno, il poter calpestare liberamente una terra e una casa una volta divenuto proprietario. *«Allora Boaz disse agli anziani e a tutta la gente: "Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni"»* (4,9-10). Qui Boaz ripete il

senso dell'atto che si sta compiendo. Quel riscatto deve **"mantenere il nome del defunto sulla sua eredità"**. E perché questo riscatto sia giusto prende anche in moglie Rut, la nuora di Noemi, anch'ella vedova. **Nessun riferimento a un possibile amore per Rut, né accenna alla sua bellezza e al suo fascino. Ai nostri occhi a questa bella storia manca un finale adeguato.** Questa assenza di ingredienti per noi essenziali in un matrimonio, ci suggerisce però qualcosa di importante, che parte dalla Bibbia e arriva dentro la nostra vita. Il Libro di Rut non è il Cantico dei cantici. Il suo centro non è una storia d'amore tra un uomo e una donna. Il suo lieto fine non è quello di Cenerentola, né quello della povera donna che finalmente corona il suo sogno d'amore. No, in gioco ci sono altre cose, non dico più importanti (non ci sono molte cose più importanti di un matrimonio), ma diverse. **Nel mondo antico, Bibbia inclusa, non era affatto facile vedere le donne come soggetti di diritti.** Erano oggetti di diritti e atti di maschi - padri, mariti, fratelli, re. Magari erano oggetti amati, ma sempre oggetti, cose associate ad altre cose - *"Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo bue o il suo asino"* (Es 20,17). **Iniziare a vedere nelle donne dei soggetti di diritti, delle persone, è stato molto difficile, un processo molto lento, troppo lento, che ancora continua e deve continuare.** Nella Bibbia qualcosa si iniziò a vedere, grazie anche al libro di Rut, che è un libro sulla dignità delle donne, sul loro essere riconosciute e rispettate in quanto titolari di diritti, e solo dopo amate. Quell'antico autore vide qualcosa, ancora troppo poco, ma vide: **Rut e Noemi sono anche legate ai terreni e alle eredità dei mariti, ma qualcosa di nuovo e di importante inizia.**

Ieri e oggi è molto più facile innamorarsi di una donna che riconoscerla come soggetto di diritti, come persona. **Le donne sono state sempre amate, soprattutto le madri, le sorelle, le figlie, qualche volta anche le mogli. Ma non sono state rispettate abbastanza come soggetti.** Sono state amate in quanto metteva-no al mondo i nostri figli, ma una maternità senza diritti è spesso diventata per le donne una trappola. Ogni abuso su una persona inizia dal non riconoscerla come soggetto autonomo e distinto da me, che quindi ha un valore in sé stessa indipendente dal valore che le attribuisco io perché "le voglio bene" - molti abusatori dicono di "volar bene" alle persone di cui abusano, persino i violenti e gli assassini. **Quando la reciprocità degli**

affetti non è fondata sulle reciprocità delle soggettività, quell'amore non produce nessun umanesimo buono. Nel mondo ci sono molti amori sbagliati, che generano solo dolore. E in un mondo dove manca la reci-procità nei diritti, non sono soltanto le donne a soffrire. Stanno male anche i maschi, perché la "felicità" dei rapporti servo-padrone è infinita-mente minore di quella che nasce da una reciprocità tra pari. **La mancanza di soggettività e di rispetto fa malis-simo al servo, ma fa anche male al padrone, che non accede alle forme più alte della reciprocità.** Quando, forse, un giorno abiteremo davvero la terra della reciprocità uomo-donna, quella terra conoscerà una nuova felicità delle donne e degli uomini. Il Libro di Rut non è importante perché ci parla di un rapporto roman-tico tra Boaz e Rut; è stupendo perché è tra i primi a parlarci di diritti di donne che vengono ricono-sciuti dagli uomini. Un libro che va letto insieme a pochi altri passi analoghi della Bibbia, e tra questi il capitolo 27 del libro dei Numeri: *«Si fecero avanti le figlie di Selofcàd, che si chiamavano Macla, Noa, Cogle, Milca e Tirsà. E dissero: "Nostro padre è morto nel deserto, è morto senza figli maschi. Perché dovrebbe il nome di nostro padre scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci una proprietà in mezzo ai fratelli di nostro padre"»*. E Mosè rispose: *«Le figlie di Selofcàd dicono bene»* (27,1-7).

In un mondo fatto e gestito da uomini, dentro libri scritti da maschi per maschi, la Bibbia è stata più grande dei suoi autori. Ha voluto salvare le parole e i nomi di Macla, Noa, Cogle, Milca, Tirsà, insieme a quelli di Noemi e di Rut. Nomi e parole diverse di donne che hanno avuto il coraggio di chiedere agli uomini di vederle, di riconoscer-le, di considerarle come portatrici di diritti e non solo oggetti di amore. L'amore è troppo poco, a meno che l'eros non fiorisca in agape e nella sua tipica reciprocità. Mosè rispose perché quelle donne ebbero il coraggio di chiedere in una società dove certe domande non si potevano fare. Ogni liberazione inizia con un grido (Es 2,23). I nomi di quelle donne dovrebbero essere i primi nomi di ogni storia dei diritti delle donne, di ogni storia della democrazia. Questa non è religione, sono sangue e carne. **La Bibbia ha cambiato il mondo parlandoci di Dio e parlandoci degli uomini. Qualche rara volta ha dato la parola anche alle donne, perché potessimo udirla anche noi.**

XXV DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 19 SETTEMBRE 2021

SABATO 18	10.00	50° DI MATR. DI GIOVAMBATTISTA STRANO E GIUSEPPINA GANGEMI	
	11.00	BATTESIMO DI SKYLER VITTORIA	
	18.30	50° DI MATR. DI SERGIO TOMAELLO E ALESSANDRA SIMIONATO	
		50° DI MATR. DI FRANCO E FRANCA MANTOVAN	
		✱ FF Baretton Martinelli De Marzi	✱ Angela Giulio Attilio
		✱ Odino Stevanato ed Evelina De Munari	✱ Maria
DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021		✱ Adriana Regazzo (7) e genitori	✱ Genoveffa e Ottaviano
		✱ FF Baretton Martinelli De Marzi	✱ Angela Giulio Attilio
		✱ Ugo Lino Elena Luigi Luigia	✱
		✱ Luigina Dei Rossi e Marcello Zola	✱
	8.30	✱ Massimo (2°) e Italo	✱ Felicità Ghiotto (9°)
	10.00	SANTA MESSA IN STREAMING	
XXV PER ANNUM		PRIMA COMUNIONE DI LEONARDO, ANGELICA	
		✱ Dino Marcanzin (1°)	✱ Giacomo e Prima (1°)
		✱ Maria e Carlo Levorato	✱
	10.00	La S. Messa a Crea resterà fissa con orario alle ore 10.00.	
	Crea	✱ Mario Da Lio e Ofelia	✱
	11.15		
LUNEDÌ 20 Ss. Andrea Kim, Paolo Chong & CC. MM.		✱	✱
	18.30	✱ Luisa Pavan in Giordano (1°)	✱ Fam. Bertin
		✱ Aquilino Marcuglia (3°) Amalia e	✱ Arturo Lugato
	18.30	✱ Salvatore Lombardo (11°)	✱
		✱	✱
		✱	✱
MARTEDÌ 21 S. Matteo ap ed ev	18.30	✱ Gustavo Bonamigo	✱
		✱ Giuseppe Simion e Albertina Carraro	✱
		✱ Mario, Marianna, Amedeo (4°)	✱
	18.30	✱ Marisa Antonia, Mariuccia,	✱ Giovanni, Ubaldo
		✱ Ettorina	✱ Mauro De Vò (1°)
		✱	✱
MERCOLEDÌ 22		✱	✱
	18.30	✱ Sandro (5°)	✱ Luana
		✱ Bruna e Giuseppe	✱
		✱ Gianni e maria Concetta Minto	✱
		✱	✱
		✱	✱
GIOVEDÌ 23	18.30	✱	✱
		✱	✱
		✱	✱
		✱	✱
		✱	✱
		✱	✱
VENERDÌ 24	18.30	✱ Sandro (5°)	✱ Luana
		✱ Bruna e Giuseppe	✱
		✱ Gianni e maria Concetta Minto	✱
		✱	✱
		✱	✱
		✱	✱
SABATO 25	10.30	MATRIMONIO DI FEDERICA E LUCA (S. BERTILLA)	
	16.00	MATRIMONIO DI VERENA E FRANCESCO BATTESIMO DI CELESTE (S. LEONARDO)	
	18.30	✱ Umberto	✱ Angela, Silvana, Guido
		✱ Serena Peope	✱ Erminia
		✱ Amedeo	✱ Sebastiano nel compleanno
		✱	✱
DOMENICA 26 SETTEMBRE 2021	8.30	✱ Umberto Zardin Olga Manente	✱
		✱	✱
	10.00	SANTA MESSA IN STREAMING	
		BATTESIMO DI MATTEO e THOMAS	
		✱	✱
		✱	✱
XXVI PER ANNUM	10.00	BATTESIMO DI SOFIA VITTORIA	
	Crea	✱ Giampaolo Pattarello	
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MATTIA, FRANCESCO E BATTESIMO DI AMBRA	
		✱	✱
	12.15	BATTESIMO DI DIANA	
	18.30	✱ anime purgatorio	✱ Elisa Pasqualetto
	✱	✱	
CALENDARIO MENSILE SETTEMBRE - OTTOBRE			
VENERDÌ 01 OTTOBRE	20.45	PREPARAZIONE AL BATTESIMO PER LE FAMIGLIE ISCRITTE A OTTOBRE E NOVEMBRE E CHE NON AVESSERO ANCORA FATTO LA PREPARAZIONE (IN CRIPTA)	
DOMENICA 03 OTT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI SOFIA, MAIL, ALICE, CAMILLA, SERENA, NINA OFELIA,	
	12.15	BATTESIMO DI LORENZO E LEONARDO	
SABATO 09 OTT.	12.15	BATTESIMO DI ARIANNA	
DOMENICA 10 OTT.	12.15	BATTESIMO DI LIDIA MARIA	
DOMENICA 17 OTT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI EVA E BATTESIMO DI ELEKTRA	
SABATO 13 NOV.	11.00	BATTESIMO DI TERESA	
DOMENICA 21 NOV.	12.15	BATTESIMO DI CLARA	
MARTEDÌ 28 DICEMBRE	11.00	BATTESIMO DI BRANDO SEAN	

In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita:

- ✱ Elena De Faveri di anni 89 (103sb)
- ✱ Laura Munaretto di anni 87 (104sb)

DOMENICA 19 Sett. Mattina GRANDE RIAPERTURA DEL BAR DELL'ORATORIO

con Tavolino in mensa gratuita
Vi aspettiamo per poterli incontrare nel rispetto delle normative vigenti

CORO GIOVANI ADULTI S. MESSA DELLE 11.15

Ti piace cantare? oppure suoni uno strumento? unisciti a noi!! Abbiamo iniziato lo scorso anno e pian piano ci stiamo consoli-dando! Ci troviamo **tutte le domeniche alle 10.40** in chiesa e facciamo una **prova al mese** per aggiustare le canzoni e aggiornarne di nuove al reper-torio. Non avere paura, fatti avanti e metti a disposizione i tuoi talenti per la comunità! Per maggiori informazioni contatta: **Marta 346 752 3600 Laura 348 094 3092**

P.s. il tutto rispettando tutte le norme di sicurezza ad oggi richieste.

CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Si avvisano i genitori in ansia per l'inizio del "catechismo" che da alcuni anni a questa parte il **Cammino di Iniziazione Cristiana (almeno qui a S. Bertilla e Crea)**, oltre a non fermarsi mai, segue il **calendario liturgico e non quello civile o scolastico. La prima iscrizione (seconda elementare) o la re-iscrizione annuale sarà operativa dopo il 15 ottobre, gli incontri in presenza o nelle modalità acquisite in tempo di Covid inizieranno a metà novembre** in prossimità della **prima domenica di Avvento, primo giorno dell'anno liturgico.**

Nel frattempo, i genitori, titolari di cattedra, in questo ambito possono continuare ad "accompagnare..." i loro figli, per esempio, a Messa la domenica (sempre che non abbiano celebrato la prima e ultima comunione) luogo per eccellenza di catechesi in quanto il Signore, durante la celebrazione, ci educa a vivere la carità, il servizio, il dono reciproco, l'ascolto. Poi una volta tornati a casa si possono fare anche le prove... volendo!

Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla in Organo via Roma, 224 e BVM Immacolata in Crea, via D. Egidio Carraro, 2 Telfax 041 990283 e-mail:honey2@tiscali.it
http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com/pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it 30038 Spinea (VE) - Diocesi di Treviso